

Roma, due blitz nel giro di pochi giorni

Vandali nella sede di Pro Vita e le femministe applaudono

L'associazione nel mirino per alcuni manifesti contro l'aborto diffusi in vista dell'8 marzo
 Il presidente Brandi: «È squadristo. E si firmano pure, perché non temono la legge»

ANDREA CAPPELLI

■ In Italia persino l'8 marzo, Festa della donna, finisce per diventare una ricorrenza divisiva, tanto che il collettivo studentesco "La lupa - Scuole in lotta" ha vandalizzato ieri la sede romana dell'associazione Pro Vita & Famiglia, ricevendo la solidarietà dell'associazione femminista "Non una di meno". Nulla di nuovo per un Paese dove pochi mesi fa si è consumata una penosa querelle circa l'opportunità di celebrare il Giorno del ricordo per i martiri delle foibe. Ma non divaghiamo: il fatto è che l'associazione Pro Vita & Famiglia, con sede centrale nella Capitale, pochi giorni fa ha affisso dei manifesti proprio in occasione della Festa della donna. Immagine evocativa: un embrione affiancato dallo slogan: "Potere alle donne? Facciamole nascere!". Un messaggio contro l'aborto, in linea con i principi che l'associazione porta avanti da sempre. In una democrazia sana, del resto, dovrebbe esserci spazio per tutti: abortisti e anti abortisti, difensori della famiglia tradizionale e teorici del gender, nel rispetto reciproco.

VERNICE E INSULTI

Non deve pensarla così Monica Lucarelli, assessore alle Pari Opportunità di Roma, che la scorsa settimana ha chiesto di rimuovere i suddetti mani-

festi. Una decisione contestabile - soprattutto se proviene da chi rappresenta tutti i cittadini senza distinzione - alla quale sono seguiti fatti gravi: la sede di via Manzoni a Roma di Pro Vita & Famiglia ha infatti subito due raid vandalici di seguito, il primo nella notte tra sabato e domenica e il secondo in quella tra domenica e lunedì. Le fotografie diffuse dall'associazione attraverso un comunicato stampa non lasciano spazio a interpretazioni: la saracinesca all'entrata dello stabile e i muri imbrattati, la porta a vetri cosparsa di vernice rosso sangue. "Aborto libero" recita una scritta, "Non una di meno" un'altra, seguita un'ultimo messaggio: "Ci avete rotto il cazzo". Una scelta lessicale piuttosto bizzarra se si considera che a rivendicare il blitz sono collettivi femministi, che con l'organo genitale maschile dovrebbero avere poco a che spartire.

Non ha dubbi Antonio "Toni" Brandi, presidente di Pro Vita & Famiglia onlus, che nel denunciare gli atti vandalici compiuti contro la loro sede parla di "vero e proprio squadristo femminista. Siamo ancora aspettando che l'assessore Lucarelli e la giunta Gualtieri si dissociino ed esprimano solidarietà». Interpellato da *Libero*, Brandi si chiede «cosa ci sia di sessista in un manifesto che, al contrario, esalta il ruolo della donna, chiedendo di far nascere più bambine di quante ne

venivano partorite oggi». In merito ai due blitz femministi, il presidente di Pro Vita ha le idee molto chiare: «Hanno persino il coraggio di firmarsi perché non temono neppure la legge». A intervenire è stato anche Jacopo Coghe, portavoce di Pro Vita, che si chiede «cosa c'è di offensivo nel chiedere che al mondo nascano più donne? A Roma è vietato ogni discorso anche solo indirettamente collegato all'aborto? Queste sono censure degne di un regime totalitario».

Eppure, dalle parti del Pd capitolino anziché condannare il "vandalismo rosa" è tutto un profluvio di comunicati a sostegno dell'assessore Lucarelli, che a seguito della sua decisione di censurare i manifesti di Pro Vita è stata contestata sui social. «Alimentare odio sui social - ha dichiarato il presidente del Consiglio comunale di Roma Svetlana Celli - non fa parte di una comunità democratica. Siamo uno stato laico che sancisce per legge il diritto di scegliere se portare avanti una gravidanza o no e tale diritto non deve mai essere stigmatizzato». «L'assessora capitolina ha fatto bene, non solo a far



Peso: 44%

rispettare il regolamento comunale che impedisce l'affissione di contenuti sessisti, ma ancor più a prendere posizione contro un reiterato atteggiamento di alcune associazioni, fazioso e fuori dal tempo» le fa eco Eleonora Mattia, consigliere regionale del Lazio.

LIBERTÀ DI PENSIERO

A essere pignoli, il nostro Stato sancisce anche il diritto di tutti di "manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mez-

zo di diffusione" (Art. 21 Costituzione) eppure nessun esponente del Campidoglio o del Pd romano si è sentito in dovere di condannare il blitz delle femministe. Uno strano caso di solidarietà a intermittenza, a cui si aggiunge l'ormai noto strumento dei regolamenti comunali che, riscritti all'insegna del politicamente corretto, vengono utilizzati dagli amministratori per decidere quale argomento è degno o meno di essere trattato pubblicamente. Una Festa della donna all'insegna di raid vandalici, manifesti

censurati e libertà negate: nella Roma di Gualtieri l'8 marzo ha un retrogusto amaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

L'ASSOCIAZIONE

■ Pro Vita & Famiglia è una associazione onlus che opera in favore di bambini, madri e padri, difende il diritto alla vita dal concepimento alla morte naturale, promuove la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna.

SEDE E CIRCOLI

■ La sede nazionale si trova a Roma (Viale Manzoni 28 C, 06 9432 5503), ma sono presenti 110 circoli territoriali in tutta Italia.



La sede romana di Pro Vita & Famiglia vandalizzata



Peso: 44%